I CASI DI UNA PROVA SCENICA, O POCHI E MAL D'ACCORDO SCHERZO A...

Emilio Pieri



I CASI DI UNA PROVA SCENICA

o

POCHI E MAL D'ACCORDO

SCHERZO A DIALOGO

OFFERTO

ALL'AVV. PAOLO SERAFINI

EGREGIO AMICO D'INFANZIA

DEL SUO EMILIO PIERI

Stimando opra da ciechi i miei versacci
So ben che alcun dirà del fatto mio,
Che poeta mi tien da due balocchi,
Che son un pazzo da legare, ed io
Non glielo nego.

F. MORETTI, *Cortona Convertita*,
Canto II, St. 2 e 3.

Interlocutori.

Filade,	*brillante della Compagnia*
Sandro,	*amoroso,*
Beppa,	*seconda amorosa giovane.*
Bartolommeo,	*caratterista.*
Vespasiano,	*suggeritore*
Barbera,	*servetta*
Basilio,	*attrezzista del Teatro*
Gino,	*garzoncello di Compagnia*

La Scena si finge in un Teatrino di Dilettanti in un paese Toscano.

Estr. dalle *Letture di Famiglia*
Firenze, M. Cellini e C. 1871

ATTO UNICO

All'alzarsi della tela, la scena sarà quasi a soqquadro: Basilio *e* Gino *stanno ponendola in ordine mentre parlano fra loro.*

Scena I. – Basilio e Gino.

Basilio. Non mi toccar sul vivo, ho un diavol per capello,
E direi, quasi quasi, qualche cosa di bello!
Or ci mancava questa che tornasse fra noi
Quel benedetto Pilade con i capricci suoi
Colla passione smodata che nutre a recitare
Tra poco non ci lascia nemmeno respirare:
Eccomi qui confitto mattina, giorno e sera,

Sand. Cari amici, buon giorno... Questi filodrammatici?
Bas. (*fra satirico e scherzoso*)
Per venire alle prove si dimostran flemmatici!
(*a Gino*) Quando avrai terminato costì, devi andar fuore
Sand (*in via di domanda*)
Io sono...
Bas. (*subito*) Il primo, gli altri non si videro ancora.
(*traesi di tasca una nota e la consegna a Gino*)
Provvedi il necessario.
Gino (*per muoversi*) Vado subito e torno.
Sandro vi riverisco....
Sand. (*salutandolo*) Un felice ritorno.
Gino (*leggendo la nota*)
Parrucche, del rossetto, poi nastri, una sottane
Guanti, candele e vesti ricche alla goldoniana.
Sand (*a Gino che è per partire*)
Ragazzo, se per caso t' imbatti nelle via
In qualche poltronaccio di nostra Compagnia,
Rammentagli l' invito, digli che venga tosto...
Bas (*preoccupato ad osservar la scena già tutta sistemata*)
Finalmente mi pare esser tutto al suo posto.
(*a Gino che, figurando di legger sempre la nota si sarà già incamminato*) Bada; non scordar niente di ciò che è nella nota.
Gino (*mezzo risentito*) Non dubitar! (*poi da se partendo*)
Mi fanno girar come una ruota!

Scena III – Sandro e Basilio.

Bas. Sandro, che ve ne pare di quel nostro ragazzo?
Tollera ogni fatica, sopporta ogni strapazzo.
Potrebbe esser d'esempio a tutti i dilettanti...
Sand. È ver, parlando schietto, non siam tanto zelanti.
Pilade si è veduto?
Bas. Poc'anzi te l' ho detto
Non è comparso alcuno...
(*con aria maliziosa*) In fede mia, scommetto
Ch'or si spassa il brillante, cangiato in amoroso,
Con qualche forosetta lontana dallo sposo
Sand. Di ciò non è capace, è giovin di criterio
Bas. (*correggendosi, ma sempre misterioso*)
Dicea così per burla, in chiasso e non sul serio
Ma peraltro mi pare, a dirla in confidenza,
Ch'ei nutra per le donne non poca deferenza;

E se la moglie avessi oppur la fidanzata
Che pel Teatro fosse, com'altre, appassionata,
Vel dico francamente, starei con tanto d'occhi,
Massime poi trattandosi d'una bella coi fiocchi!
Perchè, capite bene, son giovani, le frulle!
Ed amore talvolta in celia si trastulla!
Nè so come si possa veder poi tanto bene
Che stia con esse in casa solo a provar le scene
I labbri diran forse la parte, e gli occhi poi
Far potrebber con Lisa...

Sand. (*interrompendo subito con nobile risentitezza*)
Osserva i folli tuoi!
Di te questi sospetti, Basilio sono indegni,
Dell'onestà di Pilade abbiamo chiari segni,
Son tutti alla Drammatica i suoi pensier rivolti
E studia ogni maniera di renderci più colti
Sì diligente amore nutrica per quest'arte
Che fa nelle Commedie fra noi tutte le carte.
A lui dobbiamo il merito se nella patria nostra
Fra l'antica rozzezza la civiltà si mostra.
Le donne declamando si fanno più vezzose
E meglio manifestano le loro grazie ascose:
Noi pur siamo più franchi e meno screanzati,
Nè dar ci puote alcuno di villani calzati.
Pilade ci allontana dall'ozio colle prove
Stimola l'amor proprio, l'emulazion promuove:
La stima ed il rispetto, l'onor la sommissione
Dovuta al Direttore ci pone in suggezzione
Così, che ci occupiamo soltanto della prova,
Nè già come tu pensi altra gatta ci cova!
Tu stesso avrai veduto quale contegno onesto
Si tenga, e quando alcuno osasse, non per questo
Sarebbe meno falso il perfido argomento
Che al buon costume oppongasi tale divertimento!

Bas. Saranno belle cose e tutto starà bene
Per quei che si divertono, nè logoran le schiene;
Ma per me che fatico quasi come una bestia
Queste ricreazioni son di grave molestia.

Sand. (*interrompendo*) Le ciarle spesse volte attizzan le discordie,
E così fra di noi può cessar la concordia.

Bas. Da sì buone ragioni rimango persuaso
E se più me ne impaccio vo'che mi caschi il naso
Ma giacchè tutto ho messo quel che dovevo in pronto,

Per riposarmi un poco d'andarmene fo conto,
E sento nello stomaco un certo brulichio...

Sand. Fai pur come ti piace

Bas (*cercando il cappello*) Ci rivedremo.

Sand. (*salutando*) Addio.
Questa sarà per tempo di ritornar procura
Acciò non manchi nulla.

Bas Dev'esser mia la cura.

Scena IV. – Sandro *solo*

Sand. (*dubbioso*) Ma che costui la sbagli oppur coglie nel vero,
Se in sostanza Luisa non mi contasse un zero?
E se lo scaltro Pilade con essa alla sordina
Ordisse qualche trama per mettermi in berlina?
No, sospettar non posso fra lor qualche amorazzo
Nè voglio, ingelosito, fantasticar da pazzo.
Lucciole per lanterne prende al certo Basilio...
Studiam la parte, e vadano i dubbj in visibilio.
(*stacco sentito*)
Ma quale idea bizzarra, ve' che capricci strani
Di fare una Commedia in versi martelliani
Almeno nella prosa scordando le parole
Ognuno col buon senso supplisce come vuole
Ad ogni piè sospinto qui trovo un nuovo intoppo
Verbigrazia la rima dal verso che vien doppo,
Nè indovinar m'è dato perchè dal direttore
Fu scelta tal robaccia d'incognito scrittore.
Abbiam tante Commedie bellissime del Testa
Del Nota, del Goldoni, perchè dunque far questa?
Son già diversi giorni che stanco la memoria
Tornando sempre indarno a dir l'istessa storia,
Ma lo sperato fine è dal voler discorde
Si che non raccapezzo il sacco dalle corde.
Già tutte l'altre prove andarono alla peggio
Terminando con buffo scambievole dileggio,
E se neppure gli altri avran la parte appresa
Nascerà certamente qualche nuova contesa,
Al solito le donne faranno un parapiglio.

Scena V. – Barbera e Detti.

Barb. (*che entrando non veduta avra inteso le ultime parole di Sandro*)
Sentiamo un poco adesso di noi che si bisbiglia?
(*accortasi che Sandro è solo*)
Saluto il pazzerello che parla fra sè stesso.
Sand. Barbera ben venuta.
Barb. Cos'hai col gentil sesso?
Sand. Nulla in verità buona, dicevo solamente
Che questi brutti versi non m'entran nella mente.
Barb Ed anco a me non basta l'animo d'impararli
Sebben senza stancarmi sia sempre a recitarli.
Sand. Per non poltrir nell'ozio frattanto che aspettiamo
Proviam la nostra scena?
Barb. (*subito*) Sì, davvero, proviamo.
Sand. Tocca a te per la prima.
Barb. (*si pone in posizione fingendo recitare contro scena di Sandro*)
« Signor, la padroncina
« Ama sol voi, non pensa che a voi sera e mattina
« No, quel vecchio melenso che la vuol dar lo zio
« Non lo sposerà certo finchè ci sarò io!
« Veder sacrificata a compagnia noiosa
« Quel tocco di ragazza vero boccin di rosa?
« Dar si vorrebbe in braccio ad un sordido avaro
« Che campar la farebbe, per non spender denaro,
« Con due castagne secche! No no, lasciate fare
« E vedrete se queste nozze saprò sventare
« Vivate pur tranquillo, dormite in due guanciali
Sand. (*recitando*) « Oh! sì belle promesse mi sanan dai miei mali
« Tu mi torni la pace nell'alma in convulsione... »
Barb (*riprendendo la naturale conversazione*)
Non la so? che li pare, non la dico benone?
Sand Mi par...
Barb. (*un poco indispettita*) Credilo, il capo darei nel tavolino!
Pilade m'ha guastato l'uova nel panierino!
Io recitava franca come una dottoressa,
Quand'egli entro gli orecchi una pulce m'ha messa,
In casa mia stamani è giunto per tempissimo
Per sentirmi la parte da solo...
Sand. Ma benissimo!
Barb. E quasi ad ogni sillaba in tuono magistrale
Dicea, battendo i piedi, errore madornale!

E sempre correggendomi nei versi e nelle rime,
Dimenticar m' ha fatto quel che sapevo prima.
Sand. (*un poco picchegiato*)
Ecco perchè le donne fanno maggior figura
E recitan la parte con più disinvoltura,
Egli è chiaro, lampante, ognun da sè l'intende,
Il brillante, di loro ogni cura si prende;
A bella prima in palco insiem con noi le addestra
E quindi ad una ad una in casa le ammaestra.
Barb. (*da se*) L'amico s'è turbato, e piacevole spesso
Ora prendermi voglio di questo babbuasso.
(*a Sandro*) E colla sua sotto intanto delle prove, ci fa
Certe dichiarazioni con troppa libertà
(*maliziosamente*) Da me però non viene frequente in quella guisa
Che praticar costuma con Beppa e con Luisa...
Appunto, con Luisa gli amori come vanno,
Dunque questi confetti quando si mangeranno?
Sand. Ho altro per il capo che far tale sproposito.
Barb. Vi siete forse rotti, cangiasti di proposito?
(Io crepo dalle risa!... di Pilede è geloso!
Facciamolo cantare). Ognun ti crede sposo
Fra pochissimo tempo.
Sand. (*sostenuto*) Non è negozio certo.
Aver delle fraschette, non curomi e non merto.
Prima di certe chiacchiere voglio vedere in chiaro,
E quando queste avvennisi, non sarò sì somaro!
Allora s'abbia Pilede una sì bella sorte
Giacchè non si vergogna e lui di far la corte.
Pria di rompermi il collo, oh!... ci voglio pensare.

Scena VI. – Vespasiano e Detti.

Vesp. (*entrando assai ilare*)
Amici, se vi piace son qui per rammentare.
Sand. Ci fai piacer.
Vesp. (*frugandosi*) Perdina!
Sand. (*in via di dimanda*) Ebbene?...
Barb. (*con ilare curiosità*) Cosa c'è?
Vesp. Ho lasciato il copione, perdina! nel caffè.
Sand. (*con tuono di riprensione*)
Usi far le faccende ognor con troppa fretta.
Barb. (*con canzonatura*)
Hai sempre avuto il capo di sopra alla berretta.

Vesp. (*un po' risentito*)
Un error di memoria è sempre perdonabile,
E se fallai perdina, la cosa è rimediabile,
Attendete la prova, nel quarto poi non casca
Vado, perdina, e torno con il copione in tasca.
Sand. Andrò io..
Barb. (*con spirito*) Per tal guisa due piccioni tu prendi
Ad una fava.
Sand. (*sostenuto*) Spiegati meglio, che dire intendi?
Barb. (*con grazia*) Che qui puoi riportare la Commedia scordata
E nell'istesso tempo veder la fidanzata
Sandruccio, ti conosco. Amore è briconcello
Anche agli uomini savi fa perdere il cervello!
Vesp. Ai giovani, perdina, s'addice un passatempo

Scena VII – Pilade e Detti.

Pil. (*di dentro*) Bravi, bravi ci siete oggi, veniste in tempo
Sand. (*sostenuto*) Pilade ...
Pil. (*restituendo il saluto con molta ilarità*)
Quà la destra, e incominciam la prova,
Spero che anderà bene questa Commedia Nova.
O gli altri recitanti?...
Sand. Ancor non son venuti;
Ma credo che potranno tardar pochi minuti
Barb. Sandro, non perder tempo, corri per il copione
(*a Pilade con spirito*)
Dimenticato a caso dal mio bravo soffione.
Pil. (*ad ambedue*)
Inutile sarebbe quest'incomodo adesso
Che quivi ho la commedia portata da me stesso.
Vesp. O come?
Pil. È cosa semplice, il caso sta così..
Ecco, siccome, intendi, lo scartafaccio è qui (*traendolo di tasca*)
Vesp. (Io non capisco niente, ma coi cavilli sui
Bisogna convenirne, perdina, ha ragion lui).
Barb. (*a Pilade con spiritosa malizia*)
Scommetto che il copione oggi vi venne dato
Dalla mano gentile di Lisa.
Pil. (*a Barbera con ironia*) Avete errato!
Per far la spiritosa ne dite delle belle
E mi par propriamente che diate in ciampanelle!
Andato al Caffè Nuovo per prendere un poncino

Ho veduto il copione lì sopra un tavolino
E supponendo subito dimenticanza tale
Me lo son messo in tasca.

Vesp. (*con caricata intelligenza*) La cosa è naturale!
(*Pilade entra nel camerino*)

Barb. Sandro, non v' irritate, ma quella volpe fina
Frequenta il Caffè Nuovo per Lisa e Giuseppina.

Sand. Dalla sua confusione, da quei rotti discorsi
Di sue sinistre mire pur troppo anch' io m'accorsi:
Ma pria che il giuoco resti il topo sarà preso
In quella stessa trappola ch'egli per altri ha teso.
Starò avvedo.

Barb. (*piano a Sandro*) Silenzio, torna dal camarino.

Pil. Dunque a noi, Vespasiano, entra nel comodino,
E incominciam la prova.

Barb. Se non ci siam che noi?...

Pil. Proviamo qualche scena, gli altri verranno poi.

Sand. Cominciamo davvero e sia ben cominciato

Pil. (*a Sandro*) So via la scena vostra con Sandro innamorato.
(*al suggeritore*)
Rammenta ben, silenzio, ordine e tutti attenti
Mettiamoci d'impegno, son preziosi i momenti
(*a Barbera*). E tu le correzioni rammenta tutte quante

Barb. Mi dovete chiamare estimia commediante.
(*tutti si pongono in azione, comincia la Barbera*)
« Signor, siatene certo la buona padroncina
« Ama sol voi...

Vesp. e *Barb.* (*fingendo rammentar la parte*)

Barb. Non pensa che a voi sera e mattina.
« No, quel vecchio...

Vesp. e *Barb.* « Imbecille, amelenso dello mo

Barb. (*sola*) « Non la potrà spuniare.

Vesp. Finchè ci sarò io.

Barb. (*a Vespasiano*)
Rammentiam pian piano, m' imbrogli.

Vesp. (*risentito*) Sta'a vedere
Se perdina, non faccio, perdina il mio dovere.

Pil. Orsù non cominciamo colle solite scene.

Scena VIII. – Bartolorro e Detti

Bart. (*entrando lieto*)
Amici, cor contento, salute e borse piene,

612

Sand. Sempre quando si prova attendervi bisogna.
Pil. C'è una tal negligenza che fa proprio vergogna!
Omai di tal sollazzo ognuno appare stanco
Si che seguar si possono con un carbone bianco
Le rarissime volte che tutta la brigata
Quivi d'esser procura all'ora combinata
Siam proprio mai d'accordo in questa compagnia.
Sand. (*sostenuto*) Si prova o non si prova, altrimenti, vo via.
Pil. (*sempre con più calore*)
Beppa ha da terminare un fronzolo, un ricamo,
(*guardando Sandra*)
Lisetta deve scrivare una lettera al damo,
O tutte e dua col babbo fanno da caffettiere,
Così che nelle prove raro le sai vedere,
Bartolommeo si cerca, giammai non e qui pronto
Ha mille brighe ogn'ora da far per proprio conto
Insomma quasi sempre alcun manca all'appello
(*con malizia*) A Sandro son entrati i grilli nel cervello
Sand. (*con sostenutezza e tono ironico*)
Ma che caro brillante, seguitate da bravo
A suonarcele a vivo
Pil. (*correggendosi*) Oh! non mi ricordavo...
Sensa l'involontario, offensivo trascorso,
In esso m'ha condotto la foga del discorso!
Ma non c'è voglia... Barbera... Vespasian.... Giuseppina...
Barb. (*risentita*) Meco ve la prendete?
Vesp. (*biliosamente*) E meco pur perdina!
Barb. A giorni avrem tardato, ma questa volta intanto...
Pil. O signora servetta non vi scaldate tanto!
A chi brama dissidi faccio un discorso solo,
Si troverà cassato tosto dal nostro ruolo.
Barb. Con me vi rivoltate che son più che precisa
Fareì tali rimprocci piuttosto alla Luisa.
(*sardonica*) Ma contro l'amorosa che non si vide ancora
Una mezza parola mai non si butta fora.
A lei si danno a scegliare sempre le meglio parti.
E per me poi ci restano solamente gli scarti.
Per quelle due smorfiose le lodi avete pronte...
Pil. (*con autorità*) Finiscila una volta.
Sand. Tutto mandate a monte
Barb. (*sempre più insistendo*)
Quelle due scimmiottacce devono far figura
Io son lo strofinacciolo, io son lo spazzatura....

Pil. Io bramo sol che tutte con ovazione e lode
Ci possa salutare lo spettator che ci ode.
Barb. (*sempre con calore*)
Ma negar non potrete che si son sempre visto
La Beppa e la Luisa far da protagoniste
Pil. Coi fumi per la testa . .
Barb. Eh! non ho fumi, nò.
Pil. (*pacatissimo*) Allor se quieta ascolti io ti convincerò
E dopo confessare tu mi dovrai che falli.
(*con tuono naturale e più pacato*)
Figurar non ti feci forse nei Guanti Gialli?
E se nel Don Giovanni Beppa si fece onore
In altre hai tu lucrato il pubblico favore.
Un trionfo Luisa ebbe nella Bustaia
Ma però piace sempre la servettuccia gaia.
(*carezzandola*)
Vesp. Questo, perdina è vero! l'occhio destro tu sei
Di tutti...
Bart Per opposto io piaccio più di lei!
Barb. (*pacata*) Adesso riflettendo vedo che avevo torto;
Ma mi perdonerete....
Pil Su via tagliamo corto;
Poniamoci una pietra, e a non crepar d'inedia,
Sand Si prova o non si prova questa magna commedia?
Bart Ma se mancano gli altri
Vesp. (*con importanza*) Provate intanto voi.
E quest'altri signori, perdina verran poi
Bart Proverò la mia scena
Vesp. (*con autorità*) Bravo, silenzio; attenti
Mettetevi d'impegno, son preziosi i momenti.
Barb (*con spirito rivolta a Vespasiano*)
Evviva il pappagallo, viva il ripetitore.
Pil (*con spiritosa ilarità*)
Fa per farsi conoscere come rammentatore.
Sand La scena con Luisa come provar si può
S'ella non giunse ancora.
Barb. La parte sua dirò
Pil Dunque non tante chiacchiere. Rammenta, Vespasiano.
Vesp. Perdina, son da un pezzo con il copione in mano
Bart (*con grandissima caricatura fingendo provare la parte*)
« Luce degli occhi miei qui, solo, alfin ti veggio.
Barb. (*a mezza voce*)
Oh! che mosse ridicole, si può vedor di peggio!

Bart « Crudele, disumana per me pietà non senti?
« E punto non ti muovono i miei lunghi tormenti,
« Come farfalla al lume io vengo ognor d'intorno
« Quando la notte è bruna non men che quando è giorno
« Conto immensi tesori dei quali a te fo dono,
« A te che del mio core il sei...

Bart. e Vesp Formate un trono.

Barb « Vedermi a voi legata, spera indarno lo zio.
« Per forza o per amore vo' fare a modo mio.
« Per una donna giovane è sciagura infinita
« Con un vecchio decrepito dover menar la vita
« Dunque di voi che fermi, signore, non saprei

Bart. « Per te la bella pace, per te...

Vesp. (*rammentando*) Perdei

Bart. (*ripetendo*) Perdei.
(*a Vesp*) Rammentami più forte.

Vesp. Perdina! e eppur mi sgolo!

Bart (*fingendo proseguire la parte*) Eccomi ai tuoi ginocchi.
(*al sugg. a mezza voce*) Poi, come dice?

Vesp (*fortissimo*) Al suolo

Bart « Al suolo qui prostrato... (*accenna al sugg.*)

Vesp Oh maledetto sordo!

Pil. (*con tuono di riprensione*)
La parte si sa poco e non si va d'accordo.

Bart. (*risentendosi*)
Che, non la porto bene?

Barb. (*con consonatura, ironica*) Benone, a meraviglie!
Per voi gli spettatori inarcheran le ciglia!

Bart. Che cosa c'entra adesso questo discorso ironico?

Pil Il modo con cui recita ci sembra poco comico

Barb (*beffandolo*) Meno caricatura! più franco e disinvolto!

Bart. Mi vuol far da maestra? ciaccona, sa dimolto!

Pil. (*sottovoce a Barbera*) Chetati bricconcella non seminàr zizzania

Barb (*sottovoce a Pil.*) Di ridere a sue spese mi sento proprio smania.

Pil. No, no, Bartolommeo, ella è di buona pasta,
Talvolta mette bocca, ma ciò fra noi non guasta.

Bart. (*sempre risentito a Pilade*)
Voi per le donne al solito le scuse avete pronte

Pil. Ma che forse la prova mandar volete a monte?

Bart. La linguaccia d'inferno vuol sempre biasimare!

Vesp Perdina! qui non provasi, io vado a desinare

Barb (*pacchegguindo Bartolommeo*)
Che fischiate stasera!

Bart. (*fra se*) Le caldane mi sento!
E la furiosa bile nasconder posso a stento.
Quando si fan le prove io servo di trastullo,
Mi ridon sulla faccia, mi danno del citrullo,
Nè basta, si congiura con somma petulanza,
Di svergognarmi ancora nella rappresentanza.
Pil. e Sand. O finite una volta questi pettegolezzi,
Bart. (*accennando Barbera*)
Costei per inquietarmi inventa mille mezzi.
(*Vespasiano ricomparisce dalle quinte*)
Sand. Pace, pace.
Pil. Prosegui, e cessin le cagnare.
Bart. (*picchegiato*) No signor, nò signore non voglio seguitare.
Vesp. Pace, pace. Una presa gradite di tabacco.
Bart. Già d'esser canzonato mi basta: sono stracco!
Vesp. (*sempre offrendo a Bartolommeo il tabacco*)
È siviglia eccellente!
Bart. (*dando una manata alla scatola*) Che il diavol se lo porti!
Vesp. Perdina! il mio siviglia!.. A me simili torti
A me tale insolenza! perdina, son chi sono.
Sand. e Pil. Ma calma, via, chetatevi!
Barb. (*facendogli vento col fazzoletto con canzonatura*)
Perdina, siate buono.
Vesp. Eh! buono, buono un cavolo! è tabacco squisito!
Pil. (*spiritoso*) Che tu con atto prodigo spargesti sull'assito!
Bart. (*fra se*) È tanto che lo dico, alfin dovrà venire
Il giorno in cui vi mandi a farvi benedire!
Barb. A che, Bartolommeo star tanto pensieroso
Vi fa dunque paura il mare burrascoso?
Pensate alla tempesta che cadrà questa sera.
Vesp. (*con mesto tuono ed in modo compunto*)
Io penso al mio tabacco, guardo la tabacchiera!
Barb. Ma se vi fischieranno, sarà vostra la colpa.
Vesp. Perdina, ell ha ragione, qui non vedo discolpa.
Bart. Pettegola! (*risentito*)
Barb. Un po' meglio misuri l'espressione!
Bart. Vera pietra di scandalo!
Pil. (*con autorità*) Si prova in conclusione?
Barb. Quanto se la pretende, e come se ne tiene?
Vesp. Questo, perdina, è vero, Barbera dice bene.
Insomma avete entrambi ragioni da rivendere.
(*a Barbera*) Io non vi so dar contro!
(*a Bartolommeo*) Io, vi saprò difendere!

516 /

Consento coi tuoi detti, *(a Barbera)*
(a Bartolommeo) Colle risposte tue,
Ma intin perdina avete...

Pil. *(interrompendo sostenuto)* Il torto tutt' e due.
(a Barbera) Tu di satireggiare hai troppo desiderio
(a Bartolommeo)
E voi la burla, amico, pigliate troppo in serio.

Barb. *(scherzevole)* Son sempre stati varj degli uomini i capricci.

Pil. Ad un piace la torta ad un altro i pasticci,
Intendo ben, peraltro sappi ch' ogni bel gioco
Perde di sua bellezza quando non dura poco
Dunque c'è basta, io pace tornate tutti quanti,

Sand. E guardiam se la prova si può tirare avanti

Barb. Ma già perchè ho da dire parte che non mi spetta,
Quella è dell'amorosa ed io son la servetta

Scena IX. — Beppa e Detti.

Beppa (comparendo in scena) La seconda amorosa eccola qui presente

Sand. Sia ringraziato il Cielo.

Pil. Giungi opportunamente

Barb. La mia cara Beppona, quà diamoci un abbraccio

Beppa Volentieri... else bene.

Barb. Assai.

Beppa (si baciano) Me 'ne compiaccio

Pil *(andando festoso verso la Beppa)*
Ed io non sarò degno d'avere un vostro amplesso.

Beppa (in guardia) Alto là, di toccarmi a voi non è permesso.
Accorda la creanza soltanto alle signore
Di potersi baciare.

Pil. *(con spirito)* Coi labbri e non col core
La sorella non viene? È prova generale,
Altrimenti stasera andremo molto male.

Beppa (fra il confuso e il naturale)
Potrà forse tardare ancora pochi istanti
Avea da far qualcosa, per questo io venni avanti
(un via di dimanda)
Ma qui fra voi non trovo la solita allegria.

Sand *(ponendosi la pezzuola al naso, fra se)*
Adesso sul più bello mi vien l'emorragia *(entrando fra le quinte)*

Beppa (sempre dimandando)
E di strada ho sentito un certo frastorno
Parea casa del diavolo.

Pil. Oh! te lo darò io
Barbera che sovente ride di questo e quello
Oggi il caratterista ha preso per zimbello;
È sorto infra di loro un focoso diverbio,
E Vespasiano sperando nell'antico proverbio
Che fra due litiganti il terzo suol godere
Entrar volle di mezzo a farla da paciere,
Ma questa volta intanto è stato il più battuto,
(accennando il tabacco)
Chè tutto il suo sviglia per terra andò perduto

Vesp. Cadde su me, perdina, il male ed il malanno.

Barb. *(brioso)* Eh! son casi bizzarri, ma casi che si danno.

Pil. Oh! non perdiam più tempo, s'incominci di nuovo
Vespasiano da bravo ritorna nel tuo covo
(Il sugger. rugirando dietro le scene ricomparirà al suo posto.)
(a Bartolommeo)
Procura di far meglio che puoi, con ogni impegno.

Vesp. *(scartabellando il copione)*
Ora aspettate un poco, perdina, ho perso il segno

Pil *(alla Beppa)* Avanti, il tuo monologo, avanti Giuseppina.

Vesp. Eccolo, l'ho trovato, o dite su, perdina

Beppa *(ponendosi in atto di recitare)*
(Durante la declamazione gli altri o fingeranno riguardare la loro parte passeggiando piano il palcoscenico o presteranno varia attenzione alla prova)
« Misera condizione! le donne in ogni età
« Non posson mai godere della lor libertà
« Da fanciulle soggette, anzi schiave del padre,
« Dell'avo, della nonna, di bisbetica madre.
« E quando per disgrazie orfanelle restiamo
« Dai lacci d'un tutore avvinte ci vediamo
« E di tutti i malanni e dicerto il peggiore
« Quello di star sommesse ad un tirchio tutore
« Che vuol sacrificarci, per amor del denaro,
« Ad un vecchio spilorcio, ad un sordido avaro,
« Ad un uomo collerico, seccante, fastidioso

Vesp. *(interrompendo)* Brava! perdina!

Barb. Bene.

Pil. *(chiamando)* Subito l'amoroso
Sandro, dov'è Sandro?

Sand *(di dentro)* Son qui nel camerino.
M'esce il sangue dal naso, adesso, un momentino

Scena Ultima – Gino e Detti.

Gino (*entrando con una grossa paniera va per posarla in terra e da nelle spalle a Bartolommeo*)
Bart. Villanaccio, sbadato.
Gino Mi doveva vedere!
Bart Non ho gli occhi di dietro.
Gino (*un po'risentito*) Oh! mi faccia il piacere!
Ecco qui le parrucche, gli abiti, i nastri, i guanti;
Ma che belle notizie, che casi stravaganti
Il prim'uomo è partito per affar d'importanza,
E Luisa non viene stamani all'adunanza,
Perchè vuol terminarsi una gonnella nuova.
Fil. Ed ecco andare a rotoli anche l'ultima prova
Barb. (Ambiziosa, imbecille)
Ma già che noi ci siamo
Almen le nostre scene proviamo.
Tutti Oh! sì proviamo
Fil. Vedrete che Giovanni stasera tornerà.
Beppa E Lisa sono certa che or or comparirà.
Fil. Provar possiamo intanto tutto l'atto secondo
In cui non han gli assenti che due parole in fondo
Vesp. Perdina! dice bene, provate il second'atto
Fil Silenzio
Beppa Tutti al posto
Fil. Nessuno faccia il matto,
Bart. Ma che prova e non prova, io sono già tediato
Sand. (*ricomparendo in scena*)
Eccomi son qui pronto il sangue m'è cessato
Barb. (*a Gino interrogandolo con curiosità*) Hai tu portato tutto?
Fil È Beppa sola in scena (*scartabellando un copione*)
Gino (*a Barbera*) Credo non manchi nulla, e la paniera è piena
Barb. (*arruffando tutti i vestiti*)
Intanto ecco la cuffia, le calze ed il grembiale
Bart (*andando verso la paniera*)
Io debbo aver la giubba.
Fil (*a quei che parlano*) Si ricomincia male
Silenzio, attenti.
Bart. (*frugando fra la roba portata da Gino*)
Mancami la spada e l'occhialetto
Sand. Oh! io mi prendo intanto i calzoni, il corpetto (*va e torna*)
Beppa (*sempre arruffando ciò che vi sarà in paniera*)
Aver debbo il costume, e qui non ce lo trovo,

(risentita) Badiam senza il costume non recito e non provo
Chi sa che bel vestito avrà la mia sorella,
Ed io non voglio in pubblico di lei parer men bella.
Barb. *(con tuono piccante)*
E neppur io mi mostro in palco questa sera
Se mi manca il bustino rosso.
Pil. *(stizzito)* Oh! tallerallera!
In ver meriteremo per simili accidenti
Che avvengon nelle prove fra noi tanto frequenti,
Che qualche commediografo uno scherzo scrivesse
Ed interlocutori in esso ci ponesse.
A contarvela schietta conosco un certo tale,
Un vero caposcarico, un capo originale
A cui potrei proporre una farsetta nova
Che portasse per titolo « I Casi d'una Prova ».
Così gli inconvenienti verrebbersi a sapere.
Beppa Oh! ben fatela scrivere, ci avrei proprio piacere
Barb. Io che non ho per gli abiti ambizione veruna
E aver la prima parte o l'ultima è tutt'una,
Io che vengo alle prove e mostro ogni premura
Sono certa che in essa farei buona figura.
Bart. Oh! per me non la posso veder che volentieri.
A parte ogni riguardo, parliamoci sinceri
Fra tutti i dilettanti tengo un dei primi posti.
Vesp Egli è per me, perdina! che non segnano arrosti!
Leggendo all'improvviso la parte vi rammento
E tutti allora in poppa, perdina, avete il vento
Pil. A sentirvi, signori, siete pieni di meriti
Ed io vi dico invece che vi son dei demeriti
Più del famoso Modena Bartolommeo si creda
Ed in vena superbia a nessuno la ceda.
Sandro è così geloso che forse di mal'occhio
Mi veda quando a caso sto con Luise in crocchio,
Barbera dalla parte giammai non è contenta,
Per far da prima donna Giuseppa mi tormenta,
A Luisa, che credesi la celebre Internari
Più delle prove i fronzoli e gli abiti son cari.
Fra loro le tre donne son sempre a bisticciare.
Ha Vespasiano il vizio d'un buffo intercalare.
Sand. Alla fin fine poi ricordar vi dovreste
Che siamo dilettanti.
Pil. *(un po' risentito)* Che ragioni son queste!
O artisti o dilettanti con premura indefessa
Esercitar si deve l'arte che si professa,

E quei che recitando non cura il suo dovere
Un'arte nobilissima tramuta in vil mestiere
Farò scriver lo scherzo, e duerte e pennello
Ciascuno il suo ritratto potrà trovare in quello!

Bart. Esser deriso in pubblico! è seria la faccenda!
Altro caratterista in loco mio si prenda.
Lo vedrem chi si presti a queste bambocciate
Col rischio di buscarsi fragorose fischiate (*parte*).

Beppa Non contate su Beppa, io saper non ne voglio (*via*).

Pil. Ora contro la prova è sorto un altro imbroglio.
(*guardando dietro ai fuggenti*)
Aspettate, sentite... corrono a precipizio
Convien dir propriamente ch'abbian perso il giudizio

Sand. (*con nobile risentimento*)
Non bramo derisioni, e fin da questo istante
Faccia pur l'amoroso un altro dilettante.
(*a Pilade*) Così, bel chiacchierino, avrete terminato
Di tendermi con Lisa qualche fatale agguato (*via*)

Barb. Caricature e satire non soffro ad ogni costo!
Una nuova servetta mettete nel mio posto (*via*).

Pil. Insomma scatenato quest'oggi s'è l'averno.
Par che i diavoli tutti siano usciti d'inferno.
Nappur essi m'ascoltano, mi piantan solo e via,
Così dunque maltrattasi la povera Talia?

Vesp. Perdina, quand'innanzi vo'perder meglio l'ore
Trovatevi, perdina, altro suggeritore (*via di sotto al palco*).

Pil. Se ne son tutti andati! Eh con i dilettanti
Bisogna convenirne andiamo male avanti.

Gino Ora come rimediasi?

Pil. Affiggi un cartellone
Che dica esser sospese le rappresentazione
Promessa in questa sera più docili, più miti
Presto ritorneranno senz'ira e senza liti;
E dopo la tempesta, siccome accader suole
Più bello e sfolgorante brillar vedremo il sole!

Gino (*partendo*) Spero che quel che attacco sia l'ultimo cartello
E par ma pur finisca la parte di donzello (*via*).

Pil. Ed io per vendicarmi di questi insoduesti,
Di questi riottosi che se ne sono andati
Vo tosto a fare scrivere, in durevol ricordo,
« I Casi d'una Prova, o Pochi e mal d'accordo »

Cala la tela

^C, Sh[illegible]